

## SANREMO A MISURA DI PRODI: TUTTI DENTRO SE DI SINISTRA

### POVIA: IO CACCIATO, IL MIO PEZZO ERA CONTRO QUELLI CHE FANNO I COMUNISTI A SUONI DI MILIARDI

a qualcuno non sarà piaciuto il testo sui piccioni, forse perchè troppo nostalgico del matrimonio duraturo, quello delle nozze d'oro festeggiate in famiglia con la nuova benedizione delle fedi in Chiesa. a qualcuno, invece, non sarà andata giù la sua presenza sul palco del family day, uno schiaffo alla politica zapateriana tentata (con scarsi risultati) dal governo prodi. qualcuno, poi, non avrà gradito la simpatia dichiarata per il centrodestra all'indomani della vittoria al festival, un'ammissione poco prudente e subito criminalizzata da alcuni quotidiani della sinistra. fatto sta che povia (in coppia con francesco baccini) è stato fatto fuori dalla prossima edizione di sanremo. un'esclusione inaspettata perchè, di solito, chi entra nell'albo d'oro dei primi classificati vanta "quasi" un diritto acquisito a parteciparvi, specie se poi è una delle uogle più amate da giovani e meno giovani.

fa remore, perciò, la sua dichiarazione a caldo: "l'aria che tirava era chiara fin dall'anno scorso, con un governo di centrosinistra c'è un festival di sinistra, con i vari zampaglione, frankie e cammariere" lo richiamiamo, per saperne di più: "la mia canzone parlava della "tornacontocrazia", con chiaro riferimento a coloro che fanno i comunisti con i miliardi. oggi - dice povia - questo genere di persone stanno massacrando il merito. noi apparteniamo a una piccola etichetta discografica e facciamo fatica. non temo smentite quando affermo che l'ottanta per cento della musica che gira nei circuiti maggiori non è quella che vuole la gente...". il cantautore è un fiume in piena: "sono contrario agli eccessi, ai credenti che fanno i fanatici e a chi fa lo snob di sinistra e ha un sacco di soldi in banca. ma io e baccini non demordiamo: stiamo decidendo se ripresentare il pezzo al prossimo sanremo o farlo uscire adesso. una cosa è sicura, avremmo vinto e forse questo ha dato fastidio...avremmo cantato seduti a un tavolino, alla peppone e don camillo".

Baccini è altrettanto duro: "questa canzone avrebbe oscurato molti altri pezzi, trattava argomenti scottanti con linguaggio molto diretto. la nostra esclusione è l'ennesimo prova che, per andare avanti, in Italia bisogna appartenere a una lobby di potere. già due anni fa, con "fragile" mi accadde la stessa cosa". arrabbiato? "penso di aver subito un sopruso, non ho santi in paradiso e sono una voce libera. forse questo serve in qualche modo a misurare la democrazia nel nostro paese...".

solo rabbia e rancore quelli dell'autore dei bambini fanno ooh e dell'autore di donne di modena? macchè, è una storia che si ripete ogni anno, specie se a condurre la kermesse è pippo baudo che, solo a prole, lancia gli appelli per superare le divisioni, almeno quando si parla di canzoni. appelli peraltro fatti attraverso discorsi retorici e a spettacolo finito, come accadde nella passata edizione dove persino la giuria di qualità era politicamente schierata (e questo particolare aveva scatenato l'ira di gianni bella e marcella) la tesi di povia non è peregrina. lo dimostra l'elenco degli esclusi, dal duo teo teocoli-tony dallara (il primo, a lungo personaggio di mediaset; il secondo mai di sinistra) a edoardo vianello (che ha avuto il torto di confessare il voto ad an), teddy reno (alle ultime politiche rita pavone era candidata con tremaglia), tony esposito (non collocabile ma spesso, come tullio de piscopo, in attrito con il vicerè bassolino), rossana casale (anche lei, con "operazione trionfo", fu accusata di intelligenza con il nemico berlusconiano) i camaleonti (difensori dei valori tradizionali negli anni della contestazione, "amicizia e amore" e "piccola venere" insegnano), i dik dik (non basta l'isola di wight, sono stati troppo "amerikani"), omar pedrini (mai sopra le righe) e pacifico (troppo grato a tony renis per essere credibile, nonostante lo spessore dei suoi pezzi).

Povia poi potrebbe avere ragione perchè, spulciando tra la lista dei cantanti ammessi, si capisce che molti - al di là dei discorsi sul livello qualitativo - hanno il "patentino" richiesto. ci sono esempi lampanti. il primo è quello di michele zarrillo, che non molto tempo fa - dimenticando i trascorsi tutto cuore, amore, rapporti finiti e cinque giorni "che ti ho perso" - ha scritto una canzone contro berlusconi, "ballando nei giorni del mondo". il testo sembra più che altro un intervento congressuale di diliberto.: "l'uomo sopra i muri della città/sembra che dia serenità/lui sorride e dice che porterà/comodità e libertà/ma c'è qualcosa che non è mai chiaro in lui/che nel suo sguardo non mi fa fidare mai/sento parlare di rinnovamento e poi/vedo i fantasmi del passato in torno a noi". promosso, zarrillo non ha avuto problemi ad essere ammesso a sanremo. lo stesso discorso vale per max gazzè. non è una simpatizzante qualunque, lui è arrivato a fare la sua prima tappa del tour in maniera militante, cantando al villaggio globale di roma in una serata con i "compagni" dei centri sociali. e in un'intervista dichiarò: "anche se non c'è più una sinistra che mi rappresenta, rimango comunista. uno che con tutte le forze vuole contrastare questo delirio che ci circonda. chiamamola americanizzazione, globalizzazione...". sergio cammariere non è da meno, vanta una certa militanza, nel

2003 - tanto per citare un esempio - si esibì a Pisa in una serata offerta da "sinistra per" in vista delle elezioni universitarie.

e loredana bertè? orgoliosamente comunista, pugno chiuso e bandiere rosse, canzoni dedicate al che. in un'intervista si dichiarò "politicamente incazzata". di sinistra? "molto di più". estremista rivoluzionaria? "sì, mi dispiace di non aver avuto l'occasione di conoscere Che guevara in bolivia. me lo sarei preso, violentato, coccolato...". peccato che sia una cantante in declino e che l'ultimo suo grande successo, "mare d'inverno", sia stato scritto da un autore, enrico ruggeri, che di sicuro non può essere considerato un simpatizzante di rifondazione. un altro "allineato" è federico zampaglione, cantautore e regista, fondatore dei tiromancino, anche lui dichiaratamente di sinistra, a sanremo con un pezzo su precariato. è schierato a tal punto da non limitarsi alle grandi kermesse ma di appoggiare musicalmente anche quelle in tono minore, come la conferenza diessina sull'infanzia.

superfluo soffermarsi su eugenio bennato, uno dei fondatori dell'ottima nuova compagnia di canto popolare, di cui a napoli ricordano i concerti in piazza del gesù, zeppi di bandiere rosse e falce e martello. così com'è scontata la collocazione di frankie hi nrg che, non a caso, a sanremo porta "rivoluzione", un pezzo che invita a ribaltare pacificamente lo status quo. merita la "promozione", come avrebbe però meritato povia, il coraggioso fabrizio moro che spesso in tanti hanno tirato per la giacca.

ma il particolare del futuro sanremo è che persino i cantanti non di sinistra porteranno tematiche del sapore prodian-progressista. forse proprio per evitare l'esclusione a priori. anna tatangelo, ad esempio, canterà i gay, chissà se per parlare di discriminazioni vere o per limitarsi a chiedere un'accelerazione sui pacs. che cosa rimane? little tony, che festeggia i cinquant'anni di carriera, toto cutugno, mietta, amedeo minghi, gio di tonno e paolo meneguzzi. non si sa per chi votano ma fanno.....